

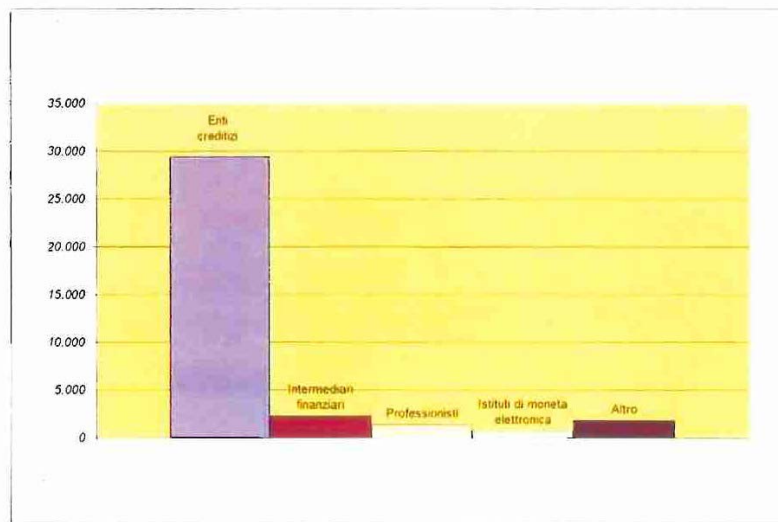
- *Elaborazioni Investigative Operazioni Sospette*), di processare tutte quelle pervenute dall'U.I.F.

Al centro del nuovo sistema si collocano, in particolare:

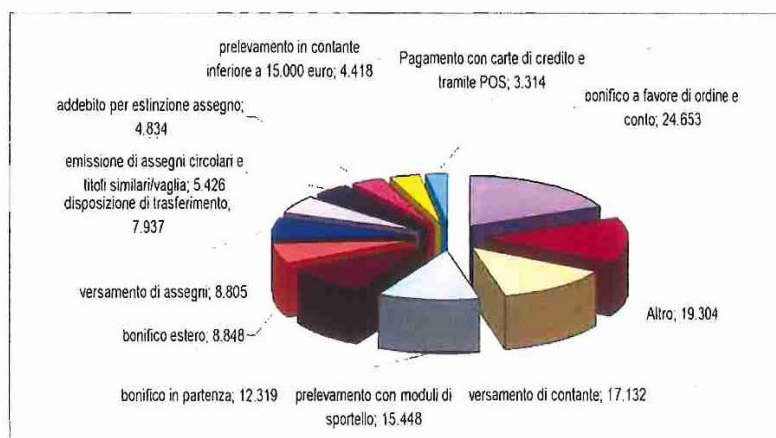
- l'analisi delle segnalazioni attraverso tre distinte procedure informatiche complementari: l'analisi massiva eseguita in base al criterio storico – archivistico, che consiste nell'esame, in sede centrale, di tutte le s.o.s. e all'attribuzione, a quelle risultate positive, di una codifica operativa volta a stabilirne la valenza investigativa dando, quindi, un ordine di priorità nello sviluppo delle stesse. A questo sistema se ne affiancano poi altri 2, ad esso complementari: l'analisi fenomenologica e quella di rischio;
- la valutazione d'area, in cui i Centri Operativi procedono ad un apprezzamento sulla concretezza/attualità dell'interesse operativo rivelato sulla base di informazioni disponibili o acquisibili "sul campo", finalizzate a corroborare ovvero sminuire l'interesse investigativo delineato in sede centrale;
- lo sviluppo operativo, in cui la competente Articolazione della Direzione centrale, in caso di accoglimento delle proposte di sviluppo operativo avanzate dai Centri, dispone l'approfondimento investigativo delle s.o.s..

Per una più compiuta illustrazione dell'attività svolta a livello centrale dalla D.I.A. in tale ambito, si espongono, di seguito, i più significativi dati statistici elaborati mediante il citato sistema E.L.I.O.S.:

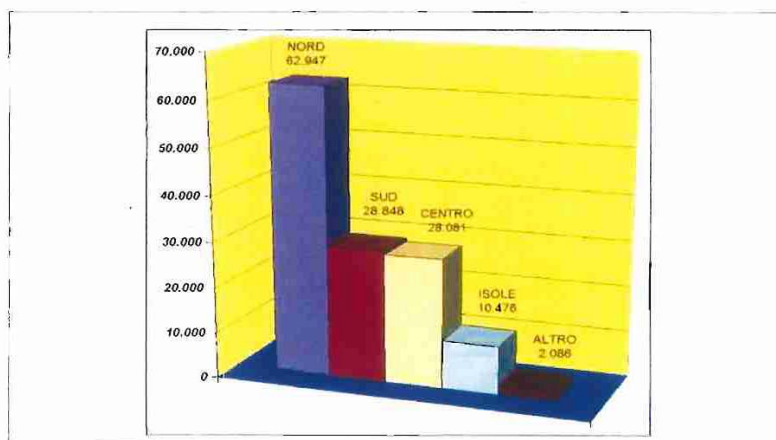
nel semestre in esame risultano pervenute dall'U.I.F. 40.372 segnalazioni di operazioni sospette. Di queste, grazie all'adozione delle nuove procedure di selezione accennate in precedenza, ne sono state analizzate ben 35.610, che hanno comportato l'esame di 113.847 soggetti, di cui 75.139 persone fisiche e 38.708 persone giuridiche. 1.358 sono state le segnalazioni trasmesse nello stesso periodo alla D.N.A.A. in attuazione del cennato Protocollo d'intesa; per quanto concerne il grado di collaborazione attiva dei soggetti destinatari degli obblighi antiriciclaggio, dall'elaborazione statistica dei dati emerge che le segnalazioni pervenute sono state trasmesse, per la quasi totalità, dagli enti creditizi (29.399), seguiti dagli intermediari finanziari (2.294), dai professionisti (1.349) e dagli istituti di moneta elettronica (723).



Le 35.610 segnalazioni analizzate contengono complessivamente 132.438 operazioni sospette, ripartite nelle seguenti principali tipologie: bonifico a favore di ordine e conto (24.653), versamento di contante (17.132), prelevamento con moduli di sportello (15.448), bonifico in partenza (12.319), bonifico estero (8.848), versamento di assegni (8.805), disposizione di trasferimento (7.937), emissione di assegni circolari e titoli similari/vaglia (5.426), addebito per estinzione assegno (4.834), prelevamento in contante inferiore a 15 mila euro (4.418) e, infine, pagamento con carte di credito e tramite POS (3.314).

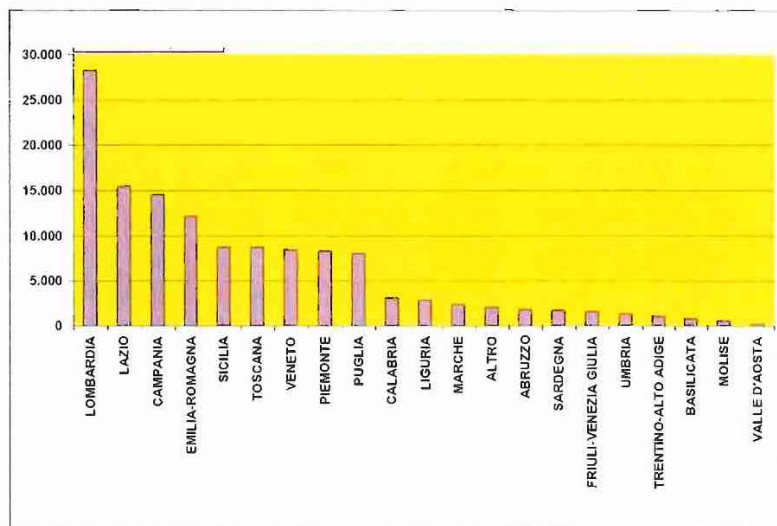


Con riferimento alla distribuzione territoriale delle operazioni oggetto di segnalazione, risulta che la maggior parte attiene alle regioni settentrionali (62.947), confermando l'andamento già registrato nei periodi precedenti, con a seguire le regioni meridionali (28.848), quelle centrali (28.081) e quelle insulari (10.476).



Nella tabella seguente è esposta la distribuzione delle operazioni sospette su base regionale:

Regione	Nr. Operazioni
• LOMBARDIA	28.214
• LAZIO	15.514
• CAMPANIA	14.526
• EMILIA-ROMAGNA	12.166
• SICILIA	8.776
• TOSCANA	8.754
• VENETO	8.466
• PIEMONTE	8.299
• PUGLIA	8.039
• CALABRIA	3.061
• LIGURIA	2.920
• MARCHE	2.445
• ABRUZZO	1.894
• SARDEGNA	1.700
• FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.626
• UMBRIA	1.368
• TRENTINO-ALTO ADIGE	1.027
• BASILICATA	775
• MOLISE	553
• VALLE D'AOSTA	229
• ALTRO	2.086
Totale	132.438



L'attività svolta centralmente dalla D.I.A. nel particolare settore operativo riguarda, come accennato in premessa, oltre all'analisi, anche l'approfondimento delle s.o.s. ritenute attinenti alla criminalità organizzata, il cui sviluppo investigativo, di tipo preventivo e/o giudiziario, viene poi affidato alle Articolazioni territoriali della Direzione (Centri e Sezioni Operative).

Nel semestre in esame sono state oggetto dei suddetti approfondimenti investigativi 416 segnalazioni di operazioni sospette.

Per una più immediata percezione, nella tabella e nel grafico a seguire sono state suddivise le citate 416 segnalazioni in relazione ai macrofenomeni associativi di riferimento: è evidente la preponderanza di quelle riferibili alla 'ndrangheta (197).

SEGNALAZIONI INVESTIGATE DISTINTE PER AREA CRIMINALE:	
	416
• 'ndrangheta	197
• altre organizzazioni straniere	82
• cosa nostra	70
• camorra	49
• criminalità organizzata pugliese	18



b. Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. 231/2007

Nel quadro delle investigazioni preventive, il Ministro dell'Interno ha delegato, in via permanente, al Direttore della D.I.A. l'esercizio dei poteri relativi:

- agli accessi ed accertamenti nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D.Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231³⁶⁶;
- alla richiesta di esibizione di dati ed informazioni rivolta ai funzionari responsabili degli stessi³⁶⁷, con facoltà di procedere ad ispezioni.

Il ricorso a tali istituti si colloca, anche in questo caso, nel contesto di una più ampia strategia orientata a prevenire e contrastare, a tutto tondo, l'infiltrazione nel tessuto economico da parte delle organizzazioni mafiose, nell'ottica sia di intercettare gli inserimenti diretti negli organi sociali, sia di verificare se i canali del sistema bancario e finanziario siano stati utilizzati per riciclare i proventi di attività illecite.

L'esercizio di tali poteri ed i conseguenti approfondimenti possono risultare forieri di utili spunti investigativi per l'avvio di specifiche attività di indagine di natura preventiva o giudiziaria. In questa prospettiva, nel corso del semestre il Direttore della D.I.A. ha emesso:

- 1 provvedimento di accesso presso una società esercente attività di affari in mediazione immobiliare, rientrante tra i soggetti previsti dall'art. 14 del D.Lgs. 231/2007;

³⁶⁶ Al Direttore della D.I.A. sono conferite *ex lege* le seguenti attribuzioni:

- facoltà di ricevere dalle imprese costituite in forma di società, aggiudicatane o partecipanti a gare pubbliche di appalto, ogni indicazione ritenuta utile ad individuare gli effettivi titolari (art. 1, co. 4, D.L. nr. 629/1982 e successive modificazioni);
- potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, delegato permanentemente ai sensi del D.M. 23 dicembre 1992;
- poteri di accesso e di accertamento nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D.Lgs. nr. 231/2007, al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione da parte della delinquenza mafiosa (art. 2, co. 3, della L. nr. 94/2009, che ha modificato l'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/1982);
- potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D.Lgs. nr. 231/2007", delegato permanentemente con l'art. 2 del D.M. 30 gennaio 2013.

³⁶⁷ L'art. 1 bis, commi 1 e 4, del D.L. nr. 629/1982, convertito in L. nr. 726/1982 e successive modificazioni, è stato reso esecutivo dal D.M. 1° febbraio 1994 con il quale si delega al Direttore della D.I.A., nell'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, co. 4, del D.L. nr. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del predetto D.M., dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, secondo quanto previsto dall'art. 1 bis del D.L. nr. 629/82 e successive modificazioni.

- 3 provvedimenti di accesso presso studi associati tra professionisti esercenti attività di consulenza aziendale e servizi forniti da ragionieri e periti commerciali, rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 12 del D.Lgs nr. 231/2007;
- 2 provvedimenti di accesso presso altrettanti istituti di credito, rientranti tra i soggetti previsti dall'art. 11 del D.Lgs nr. 231/2007.

La documentazione acquisita nel corso dell'esecuzione dei citati provvedimenti è tuttora in corso di approfondimento da parte delle articolazioni operative della D.I.A..

9 RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

La D.I.A. sta sostenendo, con particolare attenzione, l'azione di contrasto internazionale alle *mafie*, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza del carattere transnazionale della criminalità organizzata di tipo mafioso.

La "criminalità organizzata transnazionale", quale nozione di un fenomeno universalmente cristallizzato nella Convenzione delle Nazioni Unite siglata a Palermo nel 2000, si è radicalmente modificata nel corso del tempo, integrando le tradizionali attività criminose sul territorio, con l'utilizzo di sofisticate tecniche d'ingegneria finanziaria rivolta a realizzare all'estero operazioni di riciclaggio degli ingenti capitali illecitamente accumulati.

Ciò è confermato dall'evoluzione del *modus operandi* delle consorterie mafiose, trasformatosi, da violento e capillare controllo del territorio d'origine, ad un approccio più silente e nascosto, tipizzato da un c.d. *low profile*, ritenuto maggiormente idoneo a penetrare il circuito economico legale e trovare in esso lo spazio per reimpiegare - a livello economico-finanziario - tutti i capitali illeciti procurati, costituendo una concreta e sempre più pericolosa minaccia per il tessuto produttivo sano ed il libero mercato dei Paesi interessati.

Per siffatti motivi, la D.I.A. ha implementato la propria azione istituzionale, specificatamente mirata al contrasto sul piano internazionale alle mafie - siano esse autoctone che allofone.

In tale contesto, tenuto conto soprattutto della dimensione transnazionale assunta dalla criminalità organizzata di tipo mafioso e della sua spiccata attitudine alla creazione di una "imprenditorialità criminale", è stato ritenuto improcrastinabile e necessario adottare un rinnovato approccio investigativo, più moderno ed aderente alla realtà in essere, contraddistinto da una visione strategica condivisa e coordinata tra i vari Paesi di volta in volta coinvolti.

In particolare, si è riscontrato che il mero "scambio informativo e di analisi" non fosse più sufficiente a fronteggiare la nuova minaccia criminale sviluppatasi oramai a livello internazionale, ma che fosse indispensabile individuare e realizzare uno strumento operativo attualizzato, capace quindi di creare sul territorio europeo delle fluide e più stringenti sinergie investigative, costituite da gruppi di investigatori che, a richiesta degli Stati Membri interessati, possano coadiuvare le varie unità investigative specializzate ogni qualvolta si trovino a fronteggiare il fenomeno criminale di rango transnazionale.

Sulla base di tali presupposti, nel corso dell'ultimo semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, è stata promossa la *Rete Operativa Antimafia* - @ON, progetto innovativo perfettamente in grado di integrare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario.

Infatti, la D.I.A. rappresenta per i *partners* internazionali il *benchmark* di riferimento nella lotta alle mafie, proprio perché imposta la propria strategia di azione sullo smantellamento della rete criminale e contestualmente sulla neutralizzazione dei relativi proventi di origine delittuosa.

Il valore aggiunto della *Rete @ON* sta, infatti, nel metodo di fondo che ne costituisce le fondamenta, vale a dire la propria snellezza ed informalità, che consente in maniera assolutamente rapida di supportare, con investigatori specializzati sul particolare fenomeno delinquenziale, sia eventuali indagini già avviate, che di agire, in un contesto preventivo, allo scopo di sviluppare analisi criminali con particolare interesse alle attività di localizzazione e sequestro dei patrimoni illecitamente acquisiti in ambito europeo.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

La cooperazione bilaterale tra i 28 Stati Membri dell'UE è particolarmente intensa stante le frequenti connessioni tra inchieste giudiziarie a livello europeo e si sviluppa attraverso riunioni info-investigative con gli Ufficiali di Collegamento stranieri presenti a Roma, oltre che con l'utilizzo di tutti i canali di comunicazione disponibili, in stretta collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (S.C.I.P.) della Direzione Centrale della Polizia Criminale. In quest'ambito, hanno assunto particolare rilievo, ai fini anche della prevenzione nella lotta alla criminalità organizzata, la costituzione di diverse "*task-force*" con l'Italia, come ad esempio, quelle vigenti con gli omologhi della Germania, Olanda e Austria, che consentono un incremento dello scambio di informazioni di polizia e una analisi più approfondita su determinati fenomeni criminali transnazionali.

Tra le manifestazioni criminali organizzate più minacciose per le relazioni economiche e finanziarie, con proiezioni estere, figura la '*ndrangheta*'.

Infatti, la '*ndrangheta*', come è emerso da risultanze investigative, adotta spesso una condotta transnazionale, che gli permette di gestire e controllare, anche in concorso con altri sodalizi alloreni, in modo particolare, il commercio illegale di sostanze stupefacenti e psicotrope.

Il processo di progressiva globalizzazione della '*ndrangheta*', che può oggi essere considerata una vera e propria "*holding mondiale del crimine*", ha comportato in molti casi di elevare il rischio di infiltrazioni criminali nella sfera europea, stante la sua diversificazione delle attività mafiose.

Il *modus operandi* risulta essere quello dell'espansione di una certa '*ndrina*' su un nuovo territorio, in questo caso estero, nel quale, sul modello della "*casa madre*", viene replicata ed organizzata la gestione di attività delittuose ed il reinvestimento dei relativi profitti, determinandosi, così nel tempo, la formazione di uno stabile insediamento mafioso (c.d. *locale*) lontano dalla propria terra d'origine.

Di seguito saranno illustrate le singole attività svolte in collaborazione con gli omologhi organismi di polizia stranieri.

AUSTRIA

Nel mese di marzo 2015, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), è stata sottoscritta un'intesa tecnica fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il Ministero Federale dell'Interno austriaco, rappresentato dal

Presidente Franz LANG, Capo della Polizia Criminale austriaca (*Bundeskriminalamt - BKA*), finalizzata al rafforzamento della cooperazione di polizia in materia di lotta alla criminalità organizzata ed alla costituzione di una *task force* italo-austriaca per lo scambio e l'analisi delle informazioni sulle organizzazioni criminali di reciproco interesse.

Nel corso dell'incontro, il referente della DIA è intervenuto per gli approfondimenti riguardanti tematiche di carattere finanziario connesse al contrasto della criminalità organizzata e per l'applicazione della normativa antiriciclaggio, mentre da parte austriaca sono state evidenziate le indagini in corso sul *rip-deal* (operazioni di cambio fraudolento).

Nel periodo in esame, sono state svolte attività inerenti una misura ablativa emessa dall'A.G. italiana, su beni immobili nei confronti di un prestanome straniero, residente in Austria e collegato ad un connazionale veneto condannato per associazione mafiosa, usura ed estorsione, coinvolto in un sodalizio criminale dedito alla riscossione forzata dei crediti ed in particolare, all'acquisizione delle attività economiche delle vittime.

BELGIO

Nel semestre in parola, lo scambio info-operativo con il collaterale belga del *Bureau Central des Recherches* (BCR) è stato caratterizzato da approfondimenti investigativi relativi a cittadini italiani sospettati di essere affiliati a cosche mafiose della Sicilia occidentale, in quanto appartenenti ad una associazione a delinquere, dedita al narcotraffico ed alla commissione di rapine, operante in Belgio.

Nell'ambito di un differente contesto investigativo, sono state approfondite notizie inerenti un cittadino italiano, risultato già indagato dalla polizia belga, poichè coinvolto in una associazione per delinquere finalizzata a traffico internazionale di veicoli industriali, provento di furto in Italia, collegato con un'organizzazione criminale attiva in Belgio. Inoltre, nell'ambito di investigazioni connesse a un procedimento penale a carico di un soggetto collegato a cosa nostra (già latitante ed attualmente detenuto a seguito di condanna con sentenza definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa) sono state effettuate, tramite lo S.C.I.P., operazioni di riscontro nei confronti di un individuo che ne avrebbe favorito la latitanza.

Anche con riferimento alla 'ndrangheta sono state eseguite indagini intraprese su delega dell'Autorità Giudiziaria in merito a possibili attività di riciclaggio all'estero, finalizzate a contrastare un sodalizio criminale contiguo alle cosche reggine.

BULGARIA

A seguito di una richiesta prodotta dalla D.I.A., per il tramite dell'Ufficio A.R.O. (*Asset Recovery Office*) dello S.C.I.P., sono state individuate e monitorate le presenze di personaggi legati ad alcune 'ndrine calabresi della provincia di Crotone, residenti nel nord Italia, al fine di individuare e quindi aggredire, i patrimoni illeciti reinvestiti in Bulgaria.

FRANCIA

Lo scambio informativo con il paese transalpino è stato ulteriormente rafforzato in seguito alle intese raggiunte con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria, nel corso di un incontro bilaterale, tenutosi a Nizza nel mese di dicembre 2013.

Nel quadro di questa consolidata collaborazione, è stato interessato l'Ufficiale di collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti societari finalizzati all'individuazione di prestanomi delle organizzazioni criminali, riconducibili alla *'ndrangheta*, dediti all'attività di riciclaggio all'estero.

Nel prosieguo dell'attività investigativa svolta in Italia, nei confronti di un gruppo criminale dedito ai reati finanziari, quali bancarotta fraudolenta, riciclaggio e autoriciclaggio, i cui componenti sono stati tratti in arresto nel dicembre 2014, sono state acquisite informazioni di polizia relative a diversi investimenti immobiliari strumentali al riciclaggio di consistenti capitali provento di delitti commessi in Italia.

GERMANIA

A fine giugno 2015, a Roma, si è tenuto un incontro fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed il BKA (*Bundeskriminalamt*), finalizzata al rafforzamento della relativa cooperazione bilaterale, che ha già consentito di sviluppare sinergie comuni tali da costituire un vero e proprio punto di riferimento e modello di collaborazione.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato il Capo della Polizia, i vertici della D.I.A. e delle Direzioni Centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il Presidente Holger MUNCH, Presidente del BKA, è stata, tra l'altro, esaminata nei dettagli la richiamata progettualità europea della *Rete Operativa Antimafia - @ON*.

Inoltre, nell'ambito della *Task Force* italo-tedesca (organismo bilaterale creato nel 2007 a seguito della nota "*strage di Duisburg*" in Germania allo scopo di favorire lo scambio di informazioni di analisi tra i due Paesi per rafforzare la cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata) nel periodo di riferimento, si è proceduto ad aggiornare la situazione di alcuni *clan* della *'ndrangheta* sulle possibili ramificazioni in territorio tedesco.

È, altresì, proseguita la collaborazione, tramite lo S.C.I.P. della D.C.P.C., tra la D.I.A. e la polizia di Mainz, relativamente a indagini svolte in Germania su un omicidio occorso nel mese di novembre 2014, nei confronti di un cittadino italiano residente in quel Paese, ritenuto collegato alla criminalità organizzata calabrese e presumibilmente coinvolto in un traffico di sostanze stupefacenti.

Anche con riguardo ad una ulteriore indagine della Procura di Augsburg, su alcuni cittadini di origine italiana residenti in Germania (sospettati di essere affiliati alla *'ndrangheta* e coinvolti in un traffico di automobili e sostanze stupefacenti), è stata realizzata una proficua operazione transnazionale di Polizia.

Infine, nel corso di accertamenti inerenti a una misura di prevenzione patrimoniale inoltrata all'A.G., è stato intrapreso

uno scambio informativo con il collaterale tedesco tramite l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) attraverso il quale, nel mese di gennaio del 2015, è stato possibile localizzare in Germania, beni mobili ed immobili a carico di un cittadino italiano, già condannato in Italia per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

PAESI DELL'AREA BALTICA

Dall'analisi dell'attività investigativa sviluppata attraverso i Focal Point EEOC (organizzazioni criminali dell'Est Europa) in ambito EUROPOL, si è giunti a intensificare ulteriormente la cooperazione tra i Paesi dell'Unione coinvolti nel contrasto alla minaccia rappresentata dai sodalizi euroasiatici, soprattutto in relazione ai reati di riciclaggio.

A maggio 2015, si è tenuta l'ultima riunione con personale della D.I.A., nel corso della quale i referenti Europol hanno evidenziato lo sviluppo di diversi casi investigativi ambito U.E. in cui erano coinvolte alcuni gruppi malavitosi dell'Europa orientale, indagate per consistenti operazioni finanziarie sospette.

LUSSEMBURGO

Il Lussemburgo appare esposto, attraverso la possibile costituzione della sede di compagini societarie da utilizzare quale "schermo" dei flussi finanziari, ad attività di riciclaggio.

Nel semestre in esame, all'esito di attività ispettive scaturite da accessi ai cantieri eseguiti in Italia, è stato intrapreso uno scambio di informazioni di natura finanziaria presso istituti di credito di quello Stato, rivolti all'individuazione di capitali detenuti all'estero da parte di un cittadino pugliese, pregiudicato per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando e riciclaggio.

PAESI BASSI

D'intesa con lo S.C.I.P., è continuato nel semestre in esame un intenso scambio d'informazioni di polizia, con l'Ufficiale di collegamento olandese, rappresentante della "*Dutch National Police Agency*", relative alle organizzazioni criminali operanti tra l'Italia ed i Paesi Bassi.

La condivisione delle metodologie operative di contrasto al crimine organizzato, si colloca nel contesto della Task Force Italo-Olandese, sottoscritta a Roma in data 20 giugno 2013, che vede la partecipazione della D.I.A. e di altre Direzioni Centrali del Dipartimento di Pubblica Sicurezza e delle FF.PP., nell'ambito di una Dichiarazione di Intenti tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza italiano, la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi, avente come scopo il rafforzamento e lo sviluppo della cooperazione info-operativa attraverso l'analisi dei dati e delle informazioni, anche di natura patrimoniale, in relazione a soggetti legati ad organizzazioni criminali operanti nei due Paesi. In tale contesto si collocano le riunioni cui hanno partecipato i

rappresentati della D.I.A., svoltesi rispettivamente in Olanda (ottobre 2014) ed in Italia (gennaio 2015). Presso il *Regional Information Expertise Centre* de L'Aja, infatti, si è tenuto un incontro a cui hanno partecipato qualificati referenti dei seguenti Paesi: Italia, Olanda, Svezia, Regno Unito, Francia e Belgio, che aveva come obiettivo l'individuazione di un'azione di contrasto alla criminalità organizzata comune ai Paesi europei. La *Task Force* italo-olandese, invece, si è riunita a Roma e a Reggio Calabria (in data 13 e 15 gennaio 2015) e nell'occasione sono stati approfondite le informazioni di polizia circa i *modus operandi* adottati dai latitanti italiani che scelgono l'estero - ed in particolare l'Olanda - quale base logistica per sfuggire all'arresto e nel contempo organizzare attività illecite (traffico di droga, estorsioni, riciclaggio ecc.). Le richieste informative avanzate dalla delegazione olandese hanno, altresì, riguardato gli ambiti merceologici scelti dalle organizzazioni criminali italiane per il riciclaggio dei profitti illeciti nel circuito dell'economia legale. Al riguardo, sono stati approfonditi alcuni ambiti commerciali particolarmente favorevoli e potenzialmente permeabili alle organizzazioni criminali, ritenuti aree sensibili per il reimpiego dei "capitali mafiosi".

Tale costante scambio info-operativo è stato incrementato da una recente attività investigativa nei confronti di appartenenti ad un *clan* catanese indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso e riciclaggio.

POLONIA, SLOVENIA, CROAZIA E REPUBBLICA CECA

Anche con la Polonia, la Slovenia, la Croazia e la Repubblica Ceca, nell'ambito di indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria sono stati operati, per il tramite dello S.C.I.P., accertamenti finanziari per i quali è stata richiesta la collaborazione dei rispettivi organismi collaterali, finalizzati ad individuare possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della *'ndrangheta*.

REGNO UNITO

Nel semestre, è proseguita la collaborazione intercorsa con il paritetico organo del Regno Unito, con cui i rapporti vengono mantenuti anche per il tramite degli ufficiali di collegamento presenti a Roma, referenti del N.C.A. (*National Crime Agency*).

In particolare, nell'ambito di un'attività delegata dall'Autorità Giudiziaria siciliana diretta a individuare all'estero beni da sottoporre a una misura di prevenzione patrimoniale già emessa ed eseguita in Italia, sono state richieste al collaterale britannico informazioni su taluni assetti societari e sulle correlate persone fisiche, presumibilmente collegati alla cosca mafiosa di Mazara del Vallo (TP).

Sono stati, altresì, avviati diversi scambi info-investigativi finalizzati a verificare possibili attività di riciclaggio nel Regno Unito da parte della *'ndrangheta* e di altre associazioni criminali.

ROMANIA

E' proseguita in maniera intensa la cooperazione di polizia con i paritetici organi rumeni, sia per il tramite dello S.C.I.P. in ambito D.C.P.C. che per mezzo dell'Ufficiale di Collegamento presente a Roma. L'omologo ufficio rumeno della "Direzione d'Informazioni e Protezione Interna" ha svolto accertamenti sul conto di un sodalizio criminale italo-rumeno sospettato di essere implicato in attività di riciclaggio.

Tali acquisizioni sono state condivise con la D.I.A. nell'ambito di una serie di incontri, avvenuti nel semestre in esame, che hanno fatto emergere convergenze investigative con contesti criminali campani.

A maggio 2015, presso la sede di EUROJUST all'Aja, si è tenuta una riunione di cooperazione giudiziaria italiano-rumena, cui ha preso parte anche la D.I.A., volta ad approfondire il contesto investigativo inerente gruppi criminali dell'Est Europa dediti al riciclaggio internazionale.

Infine, è stato attivato il collaterale organismo rumeno in relazione ad investigazioni finalizzate a contrastare un sodalizio criminale contiguo alle cosche reggine, dedito alla consumazione di reati finanziari, in particolare al riciclaggio.

SPAGNA

Nel semestre in considerazione, sono proseguiti gli incontri info-operativi con l'Ufficiale di Collegamento iberico presente a Roma in rappresentanza del C.I.T.C.O. (Centro di Intelligence Contro il Crimine Organizzato e il Terrorismo), che coordina, anche sotto il profilo dell'intelligence strategico, tutte le operazioni di polizia relative ai gruppi di criminalità organizzata di maggior spessore, ivi comprese quelle condotte dal *Cuerpo Nacional de Policia e dalla Guardia Civil*.

Nello specifico, la D.I.A. ha richiesto informazioni al collaterale organo spagnolo per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, relativamente ad un'operazione di polizia, condotta nel mese di gennaio al largo della costa spagnola, che ha visto il sequestro di un rilevante quantitativo di sostanza stupefacente e l'arresto di diversi soggetti, alcuni italiani, sospettati di collegamenti con organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Analoghe attività di collaborazione info-investigativa sono state sviluppate sia con riferimento ad un traffico di stupefacenti, tra Colombia e Italia, via Spagna, posto in essere da alcuni affiliati a clan camorristici, sia in ordine a possibili attività di riciclaggio all'estero da parte della 'ndrangheta.

Si segnala, inoltre, che, nel settore degli appalti pubblici³⁶⁸, nel corso del primo semestre del 2015, sono state acquisite

³⁶⁸ Le verifiche ed i controlli antimafia, ai fini del rilascio della certificazione prefettizia, sono state estese dal D.Lgs. 6 settembre 2011, nr 159 (cd. *Codice Antimafia*) anche alle società costituite all'estero e prive di una sede legale o operativa nel territorio italiano. Secondo quanto previsto dalla citata normativa, gli accertamenti in argomento devono essere esercitati nei confronti dei titolari dei poteri di amministrazione, rappresentanza e direzione della persona giuridica anche nel caso di società straniera che esercita poteri di controllo nei confronti di una società italiana.

utili informazioni dal collaterale organismo di Polizia della Spagna al fine di individuare possibili infiltrazioni e condizionamenti mafiosi sulle società monitorate.

A gennaio 2015, nell'ambito di un'indagine patrimoniale nei confronti di elementi collegati con *cosa nostra* agrigentina, svolta dalla D.I.A., in collaborazione con il paritetico organismo iberico, si è giunti ad una ingente confisca di beni valutati complessivamente in circa 54 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro relativi a tre aziende con sede in Andalusia, operanti nella produzione e commercializzazione di prodotti alimentari.

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel periodo in esame, la Direzione Investigativa Antimafia ha mantenuto un proficuo interscambio informativo con le Forze di polizia straniere, potendo contare sul determinante supporto degli ufficiali di collegamento esteri presenti in Italia e sul Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, cui vanno ad aggiungersi le intese conseguenti ai frequenti incontri con le delegazioni di altri Paesi.

Nell'ambito di queste consolidate sinergie, sono state avviate una serie di iniziative volte al perseguimento, in ambito internazionale, di una sempre più efficace azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Si riferiscono, di seguito, gli sviluppi della cooperazione intercorsa con i Paesi dei vari continenti:

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

La fattiva ed intensa collaborazione avviata da tempo tra la D.I.A. e le collaterali agenzie dei Paesi del continente americano ha consentito, anche nel semestre in questione, di mantenere un elevato livello di approfondimento dei fenomeni criminali, sostenuto da un fitto scambio informativo realizzato anche attraverso numerose riunioni con i funzionari delle agenzie investigative nordamericane.

ARGENTINA

Sono state richieste informazioni al collaterale argentino, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, in merito ad una presunta produzione e cessione in quello Stato, a favore della 'ndrangheta, di precursori chimici necessari per la produzione di cocaina.

BRASILE

Il collaterale brasiliano, in esito agli accertamenti richiesti dalla D.I.A. per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha integrato il profilo informativo di un soggetto coinvolto in passato in una indagine su *cosa nostra*. Le ulteriori notizie acquisite verranno utilizzate per la definizione di attività processuali.